

Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

VEGA


L'INTERVENTO

di PIER PAOLO BARETTA

Tutto il Veneto con le sue città decisivo per il governo Monti

Il governo Monti parte con una inedita e, fino a pochi giorni prima insperata, fiducia parlamentare. Ci attendono prove impegnative, alle quali tutti, cittadini, partiti, parti sociali, siamo chiamati a contribuire. La scelta della Lega di restare fuori dal coro è irresponsabile. La posta in gioco è l'Italia e ci sono momenti nei quali nessuno può anteporre gli interessi "privati" o di calcolo elettorale (calcoli, peraltro, sbagliati) a quelli generali. Proprio chi si picca di essere portatore di istanze popolari e dal popolo ha avuto la responsabilità di guidare grandi regioni, economicamente e socialmente decisive, ha il dovere di partecipare alla soluzione dei problemi. Il Veneto è tra queste e bene hanno fatto, nei giorni scorsi, autorevoli esponenti del mondo industriale e sindacale veneto a sostenere che la nostra regione non può stare all'opposizione di un governo che ha il compito di portare il Paese fuori dalle secche. La diatriba, quasi ideologica, sul governo dei banchieri e della Bce, lascia, in questa situazione, il tempo che trova ed anzi proprio le preoccupazioni di non subire il commissariamento estero e dei mercati ha portato alla formazione di questo esecutivo, dalla, solo apparente, connotazione "tecnica". Già nelle prime mosse, segnate dalla ripresa di un ruolo internazionale dell'Italia, si delinea il segno di una inversione di tendenza che va sostenuta e non boicottata. Bisogna, innanzi tutto, far fronte

alla speculazione sui nostri titoli di Stato. Ci attendono, nei prossimi mesi, aste per circa 200 miliardi di euro e una strada può essere quella di riequilibrare la eccessiva esposizione sull'estero del nostro debito, anche attraverso proposte che che involino i risparmiatori e gli investitori italiani ad acquistarli. Se, ad esempio, si adottasse, come è necessario e giusto, una patrimoniale ordinaria (cosa è, poi, l'Ici, se non una patrimoniale parziale? Ed allora, perchè non affrontare tutto il nodo, anzichè scaricare, ancora una volta, il carico solo su una parte di contribuenti, risparmiando i più abbienti? Questo punto debole della posizione del Pdl è, in questo contesto, francamente incomprensibile ed ingiustificata) si potrebbe consentire di sostituirla con l'acquisto (a certe condizioni) di titoli di Stato. Ma bisognerà anche abbatterlo, il debito. Un coraggioso piano di dimissioni e di revisione delle concessioni, a cominciare dalle infrastrutture, va in questa direzione. Inoltre, una seria lotta alla evasione (tracciabilità e contrasto di interessi, ad esempio sulle spese per la casa) potrà consentire di avviare una prima, urgente, riduzione fiscale per le imprese ed i lavoratori.

Prime misure, ma che daranno il segno di una tenuta nazionale. Ad esse seguiranno, spero immediatamente, le riforme più impegnative. Quella fiscale, innanzi tutto, sulla quale pesa la spada di Damocle della clausola di salvaguardia di ben 20 miliardi da recuperare per copertura della manovra di Agosto. Quella della pubblica amministrazione, per renderla

più efficiente e snella; quella previdenziale, con l'adozione della flessibilità in uscita alla ricerca di una maggiore equità a favore dei giovani ai quali assicurare, anche, una riduzione della precarietà. E, infine, ma non ultima, la riforma istituzionale, elettorale e dei costi della politica; occasione irripetibile per la politica per dare un segno di vero rinnovamento.

In questo contesto si colloca il Veneto e Venezia. Sono molte

le questioni aperte nella nostra regione, che pur avendo retto meglio di altre l'impatto con la crisi, per merito del suo tessuto produttivo, dei suoi imprenditori e lavoratori, si

trova, oggi, ad un bivio tra rilancio e stagnazione. Un primo passo per imboccare la strada giusta è la messa a punto di un nostro progetto di sviluppo e la conseguente apertura col governo di un tavolo sulle priorità per il Veneto. Le istituzioni locali, assieme alla società veneta e ai parlamentari veneti, debbono farsi promotrici, anche attraverso iniziative pubbliche, della definizione di queste priorità, molte delle quali prevedono

importanti partite finanziarie. Alcune sono in sospenso rispetto a precedenti impegni. Penso, ad esempio al Mose, che non è solo l'opera viva delle paratie, ma un progetto generale di salvaguardia del

bacino lagunare. O, alla terza corsia della A4. Altre sono progetti da definire, ma decisivi rispetto allo sviluppo locale. Tutte le prospettive di Porto Marghera, oltre la necessaria risposta, che manca, alla emergenza di una crisi industriale, si scontrano con la questione delle bonifiche, che non sono un affare privato delle imprese, ma una decisiva questione pubblica. Ma, se vogliamo ricordarci che il Veneto è la prima Regione italiana per turismo e che la cultura ne è una componente essenziale, il rifinanziamento della Fenice e dell'Arena rappresentano un investimento e non un costo.

Insomma, non perdiamo tempo e presentiamoci all'appuntamento con questa nuova e delicata stagione da protagonisti attivi nel sostegno e nelle proposte, con la coscienza che il Veneto e le sue città sono decisive per vincere la sfida del risanamento e dello sviluppo che è stata affidata al governo Monti.

“ La nostra regione grazie al suo tessuto produttivo ha retto meglio alla crisi, ma oggi si trova a un bivio fra rilancio e stagnazione

“ Non bisogna perdere tempo ma presentarsi a questa nuova e delicata stagione da protagonisti attivi nel sostegno e nelle proposte

to generale di salvaguardia del